Venerdì saranno chiusi ristoranti e trattorie

Gli esercenti non rifiutano la ricevuta, ma vogliono modifiche - Ieri incontro con il PCI - Apprezzamento per « l'ispirazione generale del ministro Reviglio »

ROMA — La chiusura delle trattorie e dei ristoranti è confermata. Una prima agitazione si avrà venerdì prossimo e un'altra il primo marzo, giorno in cui deve entrare in vigore l'obbligo della ricevuta fiscale. La decisione è stata presa ieri dal direttivo della FIPE. Niente è cambiato, dunque in questi giorni, nonostante le polemiche e gli incontri che gli esercenti hanno avuto con il ministro e con i partiti? Non è così, perché i toni della protesta (e anche i suoi obiettivi) sembrano modificati. Osti e ristoratori non si dichiarano contro la ricevuta, ma chiedono misure per semplificarne le procedure e un impegno ufficiale da parte del governo.

Ieri, una delegazione della FIPE si è incontrata, presso la direzione del PCI, con i compagni Cappelloni, D'Alema, Peggio, Simula, Spallone del dipartimento per i problemi economici e sociali. L'incontro è servito per uno scambio di idee non solo sulla questione controversa della ricevuta, ma anche sui problemi più generali del settore. I rappresentanti della FIPE hanno rilevato che occorre evitare un impatto traumatico dell'applicazione della ricevuta. « *I rappresentanti del PCI* — scrive il comunicato emesso al termine della riunione — *hanno sottolineato innanzitutto la necessità di perseguire l'obiettivo della giustizia fiscale, hanno ripetuto il loro apprezzamento per l'ispirazione generale dell'azione del ministro Reviglio e hanno ribadito l'impegno ad apportare, nella commissione parlamentare, quelle modifiche che si ritengono utili ai fini dell'applicazione della ricevuta* ». E' stata illustrata, poi, la posizione del partito sui problemi del settore.

Venerdì, dunque, non si potrà mangiare in ristorante. Nei locali già da ieri era affisso il manifesto con quale si annunciava l'agitazione e si spiegavano i motivi. Nel comunicato emesso al termine del direttivo, la FIPE esprime il suo apprezzamento per la volontà di Reviglio di giungere ad un accordo, tuttavia gli esercenti reclamano impegni ufficiali del governo nella sua collegialità sui temi generali del commercio e del turismo e che, in merito alla ricevuta, si superino le divergenze e i dubbi interpretativi del decreto. Inoltre, la FIPE ha ringraziato DC, PCI, PSI, PRI e PLI « che in questi giorni — scrive il comunicato — si sono adoperati per risolvere la vertenza ». La FIPE, comunque, ha chiesto alla Confcommercio di estendere lo sciopero del primo marzo a tutto il settore.

Cariche dei carabinieri a Trieste Due operai feriti. Clima di tensione

Il grave episodio durante una manifestazione sindacale per l'occupazione - Un gruppo di lavoratori aggrediti dallo schieramento di guardia - Chi ha dato l'ordine? - Un milite ferito leggermente

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Fatti gravi ieri mattina a Trieste — durante una manifestazione organizzata da Cgil Cisl-Uil e dalla Flm — come da anni non si vedevano nelle piazze di questa città. Gravi perchè si sono visti i carabinieri picchiare un gruppo di lavoratori inermi che, staccatisi dal corteo, gridavano slogan (per quanto duri « soltanto slogan ») contro il governo e contro l'amministrazione regionale dc; spedire due operai (Ezio De Santis e Mario Brazzati) all'ospedale dopo aver menato colpi all'impazzata con i calci dei moschetti: e sparare quindi candelotti lacrimogeni anche ad altezza d'uomo. Nel pomeriggio all'ospedale si è presentato anche un carabiniere, il 22enne Gianfranco Pezzulla, il quale è stato medicato per una ferita alla gamba destra, ferita procuratagli da una sassata durante gli incidenti.

« Solo con il senso di responsabilità dei sindacati — ha detto il compagno on Cuffaro — è stato possibile circoscrivere l'episodio ». Insomma è accaduto qualcosa che caratterizzò i tristi tempi passati, e che davvero speravamo finiti per sempre. E' accaduto in un clima di esasperazione, nata dalla crisi produttiva e occupazionale che grava da tempo sulla città: ultimo episodio il licenziamento di 351 lavoratori della azienda SIRT. Un clima di diffusa esasperazione e di tensione che sembra proprio aver contagiato anche coloro, il cui compito sarebbe invece quello di imporre a tutti — e in primissimo luogo a se stessi — un comportamento equilibrato e civile.

Ma ecco i fatti. Lo sciopero, di due ore, era stato appunto proclamato dalle organizzazioni sindacali insieme ai tre consigli di fabbrica che in questi ultimi anni sono diventati, loro malgrado, l'emblema della crisi economica: Arsenale San Marco (227 in cassa integrazione, nessuna prospettiva di rilancio), birra Dreher (da quasi cinque anni in attesa di ristrutturazione), e, naturalmente, la SIRT.

Alle 9 si forma il corteo, come sempre davanti alla torre del Lloyd, per poi percorrere le vie del centro. Si vuole, come sempre, chiedere a gran voce il rispetto degli impegni presi, insomma lavoro produttivo per una classe operaia che negli ultimi anni si è incredibilmente assottigliata. Trieste è oggi infatti un concentrato di « punti di crisi ». Delle tre fabbriche più colpite, saranno grosso modo duemila: sfilano ordinati e tranquilli. In piazza Oberdan, davanti al palazzo del consiglio regionale. L'incidente: un gruppo di lavoratori (sono alcuni tra quelli da tre giorni licenziati dalla SIRT) va sotto le finestre della sede regionale, gridando slogan all'indirizzo degli amministratori. L'invettiva associa quelli che stanno a Roma a quelli che stanno qui.

Erano pochi e a mani nude. Se qualcuno avesse avuto l'intenzione di entrare nel palazzo sarebbe bastato pararglisi contro. Ma non è andata così. I carabinieri, che in pieno assetto di guerra presidiavano la sede hanno infatti caricato. E l'hanno fatto tanto duramente da causare un ricovero in neurochirurgia e due settimane di prognosi per trauma cranico all'operaio Ezio De Santis, 40 anni, portato via con la testa sanguinante per un violento colpo di calcio di moschetto. E altri giorni di prognosi, per fortuna pochi, all'operaio Mario Brazzati, 46 anni, dipendente dell'arsenale, con la testa contusa. Qualcuno ha dato l'ordine di picchiare? No, secondo i dirigenti della questura, a giudizio dei quali i militi avrebbero reagito all'approssimarsi del gruppo di lavoratori. Sì, secondo alcuni operai che hanno visto lo svolgersi dei fatti. « I carabinieri che ci hanno affrontati erano più spaventati di noi », ha detto un sindacalista della Flm all'agenzia Italia.

In Prefettura, dopo gli incidenti, si sono riuniti autorità di governo, sindacalisti, parlamentari. I rappresentanti del governo hanno assicurato una rapida inchiesta, la presidenza del Consiglio regionale ha sottolineato il senso di responsabilità dei lavoratori. Per dopodomani i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale cittadino.

Gianni Marsili

Il governo rinvia all'Agip protestano

ROMA — « Disappunto e indignazione » per il rinvio da parte del governo di decisioni sulla vicenda ENI-AGIP Petromin sono espresse in una mozione approvata ieri dall'assemblea dei dirigenti dell'AGIP spa. I dirigenti dell'AGIP — dice la mozione — hanno ravvisato nel modo in cui la vicenda continua ad essere gestita « solo un esempio di disgustosa lottizzazione politica » ed hanno deciso perciò di rompere il « responsabile silenzio » mantenuto sinora « sia per rispetto verso gli organi interessati alle indagini» sia per non inserirsi in un'atmosfera caratterizzata da « interventi e dichiarazioni spesso irresponsabili, superficiali e lesive degli interessi del paese ».

I dirigenti — è detto ancora nella mozione — dichiarano di essere decisi ad opporsi « ad ogni eventuale manovra che forze politico-clientelari, approfittando della presente situazione, dovessero mettere in atto col risultato di penalizzare la società, disgregare la sua dirigenza e condizionare la sua imprenditorialità con gravi danni per il paese ».

Il sindacato sollecita una svolta Oggi il primo incontro con il PCI

Riunita ieri la segreteria unitaria con le strutture territoriali e di categoria Come dare continuità alla lotta - Domani sciopero dei lavoratori delle fibre

ROMA — Il sindacato non va agli incontri coi partiti (il primo oggi pomeriggio col PCI) per chiedere « qualche spicciolo in più », bensì per sollecitare una svolta politica tale da garantire le condizioni per un effettivo cambiamento economico e sociale. Questa l'indicazione emersa ieri al termine di una riunione con le strutture territoriali e di categoria nella quale la segreteria unitaria ha tastato il polso dell'organizzazione dopo l'ultimo sciopero generale. La discussione si è incentrata, appunto, sulle sorti della vertenza aperta l'estate scorsa col governo, anche per la preoccupazione che l'imminenza del congresso democristiano, l'agonia del governo e la fluidità del quadro politico provochino una caduta di tensione sugli obiettivi della lotta.

Ma se sulla « continuità » tutti si sono dichiarati d'accordo, sul « come » sono emerse riserve e perplessità. Se ne è avuto sentore sin dalle prime battute. Sambucini, della UIL, nella relazione, ha respinto l'ipotesi di iniziative articolate di mobilitazione gestite dalla Federazione unitaria, che ha definito « surrogati di sciopero generale ». Subito dopo Del Piano, della CISL, ha invece indicato tre ordini di intervento: le vertenze territoriali su fisco, tariffe e prezzi; le iniziative di settore a livello nazionale (per l'edilizia, l'agro-industria e l'energia, per citare gli esempi di più stretta attualità); le azioni di lotta nelle regioni meridionali dove più acuti si presentano i punti di crisi (Calabria, Sardegna, Sicilia, Napoli). Garavini, infine, ha insistito sulla necessità di mantenere « in piedi » le vertenze aperte, arricchendole di motivazioni e di contenuti, proprio per impedire che si smarrisca il segno innovatore dell'azione. Del resto, la spinta a una azione sempre più incisiva emerge dalle situazioni reali.

Prendiamo il caso delle fibre: i lavoratori di questo settore mercoledì scioperano 4 ore in risposta ai continui tentennamenti del governo che non riesce a definire un proprio disegno di programmazione mentre le aziende provvedono per proprio conto con piani di sola ristrutturazione. Si tratta, allora, di opporre alle dimissioni di responsabilità del governo una strategia capace di legare le misure finanziarie d'emergenza alle prospettive produttive, occupazionali e di assetto dell'intero settore. E ciò, com'è evidente, non si riesce a farlo restando ad aspettare l'esito dell'ennesimo incontro nel chiuso di questo o quel ministero.

E', allora, da posizioni in cui riversa tutto il peso della propria strategia che il sindacato si presenta agli incontri coi partiti. Proprio per la portata dell'iniziativa (le proposte per una diversa distribuzione dei redditi mirano a creare condizioni di equità tra i lavoratori) e per il modo in cui è stata preparata (in particolare l'appello al Paese lanciato proprio in occasione dello sciopero generale), è qualcosa di più di una semplice richiesta di solidarietà e sostegno alla vertenza aperta. Questa, infatti, non ha compiuto sostanziali passi in avanti per la debolezza dell'interlocutore, certo, ma soprattutto per il vuoto politico in cui per forza di cose si è inserita. « I partiti — ha sostenuto Ravenna, segretario della UIL, in una dichiarazione — sono, in questo momento, un punto di riferimento fondamentale ». A loro sarà chiesto di impegnarsi per la formazione di un governo « rappresentativo — come ha sostenuto Verzelli — di tutte le forze democratiche ».

E' una richiesta sollecitata da un'analisi attenta della natura della crisi. Il sindacato, per altro, la sua parte vuol farla per intero, come ha confermato Garavini parlando della necessità di un confronto sulla strategia complessiva del sindacato, per la verifica e l'aggiornamento della linea dell'EUR. Se ne discuterà, in particolare, nella riunione di segreteria già convocata per giovedì.

p. c.

Ieri sciopero a Messina, bloccato lo stretto

Contro i licenziamenti hanno protestato i lavoratori dell'Imsa e della Sanderson A Milazzo tornano in piazza i dipendenti della raffineria Mediterranea di Monti

MESSINA (E.R.) — A Milazzo, dieci giorni dopo il grande sciopero generale di fine gennaio, i lavoratori sono tornati in piazza contro i licenziamenti e il tentativo di smobilitazione della raffineria « Mediterranea » (gruppo Monti, 700 operai, cui se ne aggiungono altri 1.300 di fabbriche collegate ad essa), ferma da più di un mese per decisione padronale. Nello stesso momento, a 50 chilometri di distanza, nella città dello Stretto, i 250 lavoratori dell'IMSA, fabbrica che costruisce e ripara carri ferroviari per conto delle F.S., occupata da più di 5 mesi, e i 180 della Sanderson, industria di derivati agrumari, hanno paralizzato per tutta la mattinata il traffico tra le due sponde, occupando gli imbarcaderi e i traghetti pubblici e privati. Sono i due ultimi « segnali » che vengono da una provincia drammaticamente in lotta per sopravvivere contro il disimpegno padronale, cui si accompagna l'inerzia dei governi di Roma e di Palermo.

Lo sciopero generale di ieri a Milazzo è stato proclamato in seguito al licenziamento, da parte delle ditte appaltatrici della « Mediterranea », che da tempo non ricevono più la paga per le commesse da parte della direzione della raffineria, deciso venerdì sera. 200 operai sono stati mandati a casa e vi è la minaccia di altri licenziamenti. Gli effetti del blocco decretato da Monti per fini speculativi non si limita a ciò: l'intera cintura industriale del Messinese, che dipende per i rifornimenti dalla « Mediterranea », rischia di fermarsi da un minuto all'altro per mancanza di carburante. Inoltre sono sparite dal commercio le bombole a gas: fenomeno dovuto anche ad una logica speculativa che la prefettura e la guardia di finanza tardano a stroncare.

Il massiccio attacco all'occupazione è cominciato con l'IMSA nello scorso ottobre (questa fabbrica, che ha commesse per anni ed anni, è costretta a fermarsi perchè il padrone, Carlo Rodriguez, uomo che ha beneficiato, grazie all'apporto della DC, in passato, come del resto in misura più massiccia Attilio Monti per l'impianto milazzese, di ingenti finanziamenti pubblici, ha deciso di porre fine a questa sua attività). Certo bisogna distinguere le due vertenze. Se quelle IMSA e Sanderson, pur nella loro importanza, hanno carattere locale (sebbene inserite in una realtà quale quella di Messina, priva di grandi industrie), la vertenza di Milazzo è nazionale, legata soprattutto alla questione petrolifera.

Fiat-Finmeccanica: no di Napoli all'accordo

NAPOLI — All'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco — lo stabilimento che all'interno del gruppo Alfa opera in campo aeronautico — la notizia del recente accordo tra la Fiat e la Finmeccanica è stata commentata duramente dal consiglio di fabbrica. Per quest'oggi gli oltre tremila dipendenti hanno in programma un'ora di sciopero e il blocco per i prossimi giorni di tutte le prestazioni straordinarie.

L'accordo Fiat-Finmeccanica prevede, come si sa, che la casa torinese diventi la « capofila » nelle produzioni industriali per l'aeronautica militare in cambio del trasferimento al gruppo Ansaldo (Iri-Finmeccanica) della esclusiva nel campo delle centrali nucleari. Dallo « scambio » Fiat-Finmeccanica l'Alfa Romeo di Pomigliano esce penalizzata. Si tratta infatti di uno stabilimento (sorge proprio a ridosso dell'Alfasud) che negli anni ha acquistato grosse esperienze in campo aeronautico, anche grazie a costanti collaborazioni internazionali; nei suoi uffici di ricerca e progettazione è nato il primo prototipo di motore aereo interamente « made in Italy »: il RB 318 (questa la sigla del motore turbo civile) è stato collaudato con successo in volo lo scorso dicembre.

La stessa équipe di tecnici e ricercatori ha conquistato un altro primato, progettando il primo turbocompressore per motore diesel italiano, che verrà adottato dalle vetture Alfa. Si tratta insomma di un patrimonio di tecnologie e di competenze che rischia di andare disperso. Infatti la Fiat, divenendo la « capofila » dell'Avio, concentrerà sotto il suo controllo la progettazione e la revisione dei motori aerei; la fabbrica di Pomigliano, dunque, rischia di rimanere senza « cervello ».

Il settore aeronautico, con l'Alfa Romeo e i due stabilimenti dell'Aeritalia a Pomigliano e a Capodichino, rappresenta uno dei settori di sviluppo indicati dal sindacato per l'area napoletana e campana. Un recente accordo sindacale prevedeva la creazione anche di un centro di ricerca. Sull'accordo Fiat-Finmeccanica un'interrogazione è stata presentata al ministro delle Partecipazioni Statali dai deputati comunisti Vignola e Calaminici.

Enti locali: oggi 4 ore di sciopero in sette regioni

ROMA — Non si sblocca la trattativa per gli enti locali e fin dal primo incontro, ieri a Palazzo Vidoni, sono emerse perplessità per quelle degli ospedalieri. Per i dipendenti dei comuni, delle province e delle regioni il governo ha modificato le sue primitive risposte, ma anche le nuove sono state giudicate insoddisfacenti dai sindacati, sia perché negano di fatto la triennalità del contratto (nessun aumento per il '79), sia perché molto distanti dalle richieste delle organizzazioni dei lavoratori.

Le proposte di contenimento della parte economica formulate dal governo erano fra l'altro accompagnate da una richiesta di « sospensione » della trattativa in sede politica per proseguirla in sede tecnica. Quest'ultima richiesta è stata respinta sia dai sindacati, sia da rappresentanti dell'Anci (Comuni), dell'Upi (Province) e delle Regioni. E' « *inaccettabile* » — afferma una nota di Anci-Upi e Regioni — la «*procrastinazione di un vuoto contrattuale che si protrae ormai da un anno* ». Per questo — si aggiunge — bisogna «*urgentemente entrare nel merito delle proposte avanzate dai sindacati per coglierne gli elementi di perequazione e gradualità* » e entrare rapidamente nella fase conclusiva per « *dare agli enti un punto di riferimento certo* ». La nota si conclude con un « appello » al governo perché sia fatto « *ogni sforzo per realizzare un accordo reale* » e concludere le trattative non oltre questa settimana.

Anche i sindacati premono perché al negoziato sia data continuità e il confronto si sviluppi sulla piattaforma da loro presentata. La categoria è tutta mobilitata per la sollecita realizzazione di questi obiettivi. Oggi inizia una nuova fase di lotta. Per quattro ore scioperano i dipendenti degli enti locali di sette regioni: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia. Domani sarà la volta di Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Molise, Campania. Giovedì tutte le altre regioni. Solo nel Lazio l'astensione sarà di due ore.

Per gli ospedalieri, dicevamo, c'è stato ieri il primo incontro. La delegazione delle regioni e del governo ha avanzato subito la proposta di un « contratto ponte » che copra il periodo 1. luglio '79-31 dicembre '80 in modo da far coincidere i tempi della riforma sanitaria con quelli del contratto. La proposta sarà valutata oggi dai sindacati di categoria e dalle confederazioni. Un nuovo incontro fra le parti è fissato per venerdì 22.

Monti dovrà pagare lo stipendio ai dipendenti

ROMA — Centosessantuno decreti ingiuntivi, provvisoriamente esecutivi, sono stati emessi dalla Pretura del lavoro di Milano, a favore di altrettanti dipendenti della sede di Milano della società petrolifera « Mach », di Attilio Monti, che non avevano ricevuto lo stipendio dello scorso mese.

Questa richiesta di pagamento (per circa 150 milioni di lire) è stata fatta ai pretori Conzanti, Canosa, Di Lella, Montera e Bonavitacola dall'avvocato Mario Fezzi, in rappresentanza del consiglio di fabbrica dei lavoratori dell'azienda.

Il motivo di questa iniziativa non è soltanto quello di ottenere la giusta corresponsione degli stipendi — secondo quanto ha dichiarato ieri l'avvocato Fezzi — ma anche quello di poter « iscrivere ipoteche sui beni della Mach per impedire la vendita dei suoi distributori e depositi ».

La vicenda del gruppo petrolifero si trascina ormai da diversi mesi.

Da domani distributori senza benzina?

MILANO — I cisternisti, cioè gli autotrasportatori che effettuano i rifornimenti delle pompe di benzina, scopereranno da domani a sabato. L'agitazione è stata promossa dalle principali organizzazioni della categoria (Fai, Fita e Anita) che raggruppano il 90% dei lavoratori, per chiedere l'adeguamento automatico dei margini di guadagno rispetto all'aumento dei costi, il rispetto dell'accordo raggiunto in agosto tra l'Unione petrolifera e le organizzazioni sindacali con la mediazione del ministero dei Trasporti, l'introduzione delle tariffe obbligatorie per l'autotrasporto di prodotti petroliferi e chimici su tutto il territorio nazionale.

Lo sciopero comincerà alle 24 di oggi nel triangolo industriale (Lombardia, Veneto, Piemonte e Liguria) mentre dalle 24 di domani si estenderà a tutto il territorio nazionale per concludersi alla mezzanotte di venerdì.

C'è il rischio concreto — dicono i dirigenti della categoria — che si ripeta la situazione di crisi nel rifornimento del carburante

Inflazione record negli Usa (+16,6%)

ROMA — Inflazione record, lo scorso anno, negli Stati Uniti: i prezzi dei generi alimentari, degli alloggi, dell'energia e delle cure sanitarie sono aumentati del 16,6 per cento. L'aumento dei generi di prima necessità, secondo le rivelazioni del « National center for economic alternatives », nel '78 era stato del 10,8 per cento. Tutti gli altri generi, nel 1979 sono rincarati del 6,8 per cento, mentre nel 1978 erano aumentati del 6,5 per cento.

Il governo statunitense ha reso noto, il mese scorso, che i prezzi al consumo nel 1979 sono aumentati del 13,3 per cento, dopo che nel 1978 erano cresciuti del 9 per cento. L'anno scorso il prezzo dell'energia è aumentato del 37,4 per cento. Il costo degli alloggi del 17,4 per cento e quello delle cure mediche del 10,1 per cento. Le quattro voci che negli Usa costituiscono l'indice dei « generi di prima necessità », alimentari, alloggi, energia e cure mediche, rappresentano circa i due terzi del bilancio familiare di quattro consumatori americani su cinque.

Braccianti: sospeso lo sciopero generale di domani

ROMA — E' stato sospeso lo sciopero generale dei braccianti di mercoledì. La segreteria della Federazione Federbraccianti CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL, si è riunita per valutare la situazione a seguito dell'approvazione da parte del consiglio dei ministri del disegno di legge sulla riforma della previdenza agricola. Dopo questo primo positivo risultato e riservandosi di valutare specificamente i contenuti del disegno di legge stesso, in un apposito incontro che è stato chiesto con carattere di urgenza al ministero del Lavoro, la segreteria ha quindi deciso di sospendere lo sciopero generale. La segreteria ha tuttavia deciso di mantenere lo stato di agitazione della categoria.

La Confindustria domani elegge tre nuovi saggi

ROMA — Domani la Giunta della Confindustria eleggerà una nuova terna di saggi che dovrà riaprire la consultazione nella base confindustriale alla ricerca del nuovo presidente. La vecchia commissione si è infatti dimessa dopo aver ricevuto una serie di rifiuti da parte dei principali candidati e dopo l'incrocio di veti fra i maggiori gruppi industriali. Secondo il vice presidente della Confindustria Buoncristiani è necessario che entro marzo venga indicato il nome su cui dovrà esprimersi l'assemblea dell'associazione prevista per maggio, quando scadrà il mandato di Guido Carli.

GUINEA BISSAU

incontro con una nuova realtà africana

ITINERARIO: Roma o Milano - Ginevra - Bissau - Dakar Ginevra - Milano o Roma.

TRASPORTO: voli di linea.
DURATA: 14 giorni.
PARTENZA: 16 marzo '80.

Quota di partecipazione da Roma o Milano L. 905.000

LA QUOTA COMPRENDE

Il trasporto aereo in classe turistica Italia-Bissau-Italia; il trasporto Bissau-Bissau-Bissau, i trasferimenti da e per gli aeroporti e punti di imbarco e sbarco in Guinea Bissau; sistemazione in alberghi di prima categoria locale in camere a due letti e in bungalows, come previsto dal programma, con trattamento di pensione completa, le visite e le escursioni come da programma con guida-locale, l'assistenza di un accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 495.03.51

Organizzazione Tecnica ITALTURIST